

# Un designer per amico

Corrado Barontini

**N**on ricordo esattamente quando incontrai per la prima volta Teodoro; sicuramente collego la sua conoscenza a Velio Abati, che già lo conosceva, ed alle attività del "Gruppo Poesia dell'Archi" che nei primi anni ottanta del Novecento tentò di creare a Grosseto occasioni d'incontro tra fruitori e produttori di poesia, tra operatori culturali e sistemi della comunicazione.

La sua presenza discreta, la disponibilità umana, la notevole professionalità e competenza unita al gusto per il bello, piano piano sono risultate le qualità (oggi rare da trovare) che me lo hanno fatto apprezzare prima di tutto come amico sincero anche se mai separato dalla sua attività di designer.

Ogni volta che c'è stato bisogno di un suo "colpo d'occhio" non si è mai tirato indietro e sempre ha saputo trovare la soluzione più idonea per il "prodotto culturale" da definire.

Eh sì! La retorica non faceva parte, né poteva far parte, del suo "mestiere".

Per scrivere questa nota in ricordo dell'amico, sono andato a riguardare le sue cose: i pochi scritti, i segni, i disegni, la definizione di alcuni progetti grafici che, ogni volta, ha risolto con garbo, tenendo sempre conto dei contesti e dei materiali disponibili.

Quello che sorprende, oggi che non c'è più, è la sua caparbia passione messa sempre nelle cose che faceva (anche quelle minime) per dare un carattere riconoscibile nella definizione di qualsiasi lavoro. Ha saputo insomma trasferire il proprio "mestiere" anche in una realtà spesso disattenta come quella grossetana, lasciando un'impronta che lo onora.

Teodoro pensava al design in maniera problematica "come l'arte di progettare tenendo conto della funzione, della forma e delle tecniche di fabbricazione e produzione, di serie e non".

Per esemplificare domandava (all'amico Piero Gatti in una lettera) se il designer non fosse da considerare "il prosecutore e l'erede del lavoro, a volte oscuro, degli artigiani, degli amanuensi e dei capomastri". Dopo la risposta dell'amico, dalla quale traspariva "un certo disinteresse alla cosa", Franco riprendeva con una precisazione che ci restituisce l'attaccamento alla propria professione: "Il mio tentativo di definire il Design - scriveva all'amico - nasce dalla necessità, o dal desiderio, di non confonderlo, nel suo significato più dignitoso e coerente, con tutto un proliferare di interventi, sovrapposizioni, deviazioni, sempre più alienanti, e, almeno per me, irritanti e avviliti"<sup>1</sup>.

La prima "collaborazione", nella quale ho rintracciato il segno di Teodoro, fu per un "Versipelle" (foglio ciclostilato del Gruppo Poesia Archi) del quale Franco curò la copertina con un proprio disegno unendo l'immagine di una colomba alla scritta (appropriata) *...non mi guasto / ...questo contrasto*. Era una delle prime pubblicazioni ciclostilate del Gruppo Poesia che riprendeva i temi di una serata d'improvvisazione in ottava rima sulla pace<sup>2</sup>. Un altro "Versipelle" del quale curò la copertina aveva per titolo *Poesia: femminile singolare?*<sup>3</sup> e si legava ad una serata con

la poetessa Biancamaria Frabotta.

Però la sua "creatura" più bella, nata dalla collaborazione con il Gruppo Poesia Arci, riguardò il progetto grafico per una collana editoriale<sup>4</sup> di qualità realizzata con testi letterari uniti a multipli pittorici a tiratura limitata a 200 copie. La formula studiata da Teodoro fu quella di dare alla pubblicazione il volto dell'opera grafica che, dal risvolto della copertina, si 'affacciava' sull'esterno con un particolare del multiplo numerato e firmato dall'artista.

Un'altra impronta, che disegna il pensiero di Franco, la ritrovo nell'unico numero uscito de "Il Provinciale": un "foglio d'informazione culturale" nato nel marzo 1982 (per conto della Amministrazione provinciale di Grosseto) nel quale, oltre all'impaginazione e alla grafica, compare un suo articolo dal titolo: *Quasi un progetto*. Scriveva: "Pare quasi che i grossetani trovino piacere del loro isolamento culturale, ripiegati come sono da un lato sulle loro tradizioni in parte sfruttate oramai solamente dal turismo e dall'altro lanciati a rincorrere ed emulare miti consumistici e agonistici". L'intervento di Teodoro partiva da un appunto critico per divenire propositivo: "Con un po' di buona volontà, però, la constatazione di questo isolamento culturale può dare l'occasione per creare qualcosa di più originale e duraturo della solita miniprogrammazione stiracchiata e forzosa". E così andava avanti fino a formulare l'idea di un "Centro culturale" formato da persone, strutture e servizi in "grado di rappresentare un punto di riferimento per tutta la provincia, per gli amministratori pubblici e per i privati cittadini e di coagulare le forze e le idee di tutti coloro che sono interessati ad un vero sviluppo culturale". Si può dire che aveva già percepito i limiti e le potenzialità della provincia. Una vecchia storia.

Sempre l'Amministrazione provinciale lo incaricò, nel 1986-87, di realizzare il progetto grafico per il libro *Guida della Maremma grossetana - Le colline metallifere*, che venne stampato dall'editore Sansoni di Firenze. Teodoro, anche in quella occasione, dimostrò grande competenza unita al suo modo scrupoloso di vedere le cose: arricchì il libro con propri disegni, proponendo per gli "itinerari" alcune cartine con il profilo del territorio da visitare. In particolare, per il mio intervento sulla *Cultura contadina e tradizioni popolari*, pubblicato in quel libro, Teodoro si mise a ridisegnare diversi oggetti tradizionali che resero ancor più piacevole quella parte del volume.

Una lavoro particolare, ancora per la Provincia di Grosseto, lo realizzò nel 1988, in occasione del convegno *Maldessere - Complicità, disordine, nascita della differenza*. Per l'evento (che ebbe come relatori Rossana Rossanda, Aldo Gargani, Ida Farè, Vittorino Andreoli e Claudio Badii), Teodoro venne incaricato di curare l'immagine. Doveva pensare agli inviti ma soprattutto al manifesto, che realizzò usando le parole chiave del convegno. Mi ricordo che Franco si incontrò con lo psichiatra Claudio Badii (che oltre ad essere uno dei relatori era stato l'animatore principale di quel convegno), per realizzare al meglio il suo lavoro. Teodoro comprese perfettamente il significato di quello che si stava per realizzare e presentò un proprio progetto che centrava bene il tema attirando l'attenzione. Se ne ebbe una riprova evidente con il risultato delle presenze al convegno nel quale qualcuno dichiarò di essere stato attratto proprio dal manifesto. Fu un bel riconoscimento per il lavoro di Franco perché quel manifesto oltre l'occhio colpiva la fantasia.

A Teodoro però devo molto anche a livello personale. Una

cosa che mi riguarda è una *cartolina del Maggio*<sup>5</sup> realizzata nel 1984 per il Coro degli Etruschi: una stampa d'arte serigrafica tirata in 150 esemplari numerati e firmati. Il suo segno grafico, inconfondibile, seppe rappresentare il "Maggio" con un albero nel quale disegnò i simboli della tradizione, tagliando con un segno rosso il fondo della campagna.

Quella cartolina fa bella mostra di sé nella collezione delle opere a cui tengo.

Un altro regalo Teodoro me lo fece curando il progetto grafico di una mia pubblicazione di poesie: *Il sorriso negli occhi*, che uscì nel 1988<sup>6</sup>. Pur essendo una piccola edizione, il suo progetto seppe renderla assolutamente piacevole ed originale.

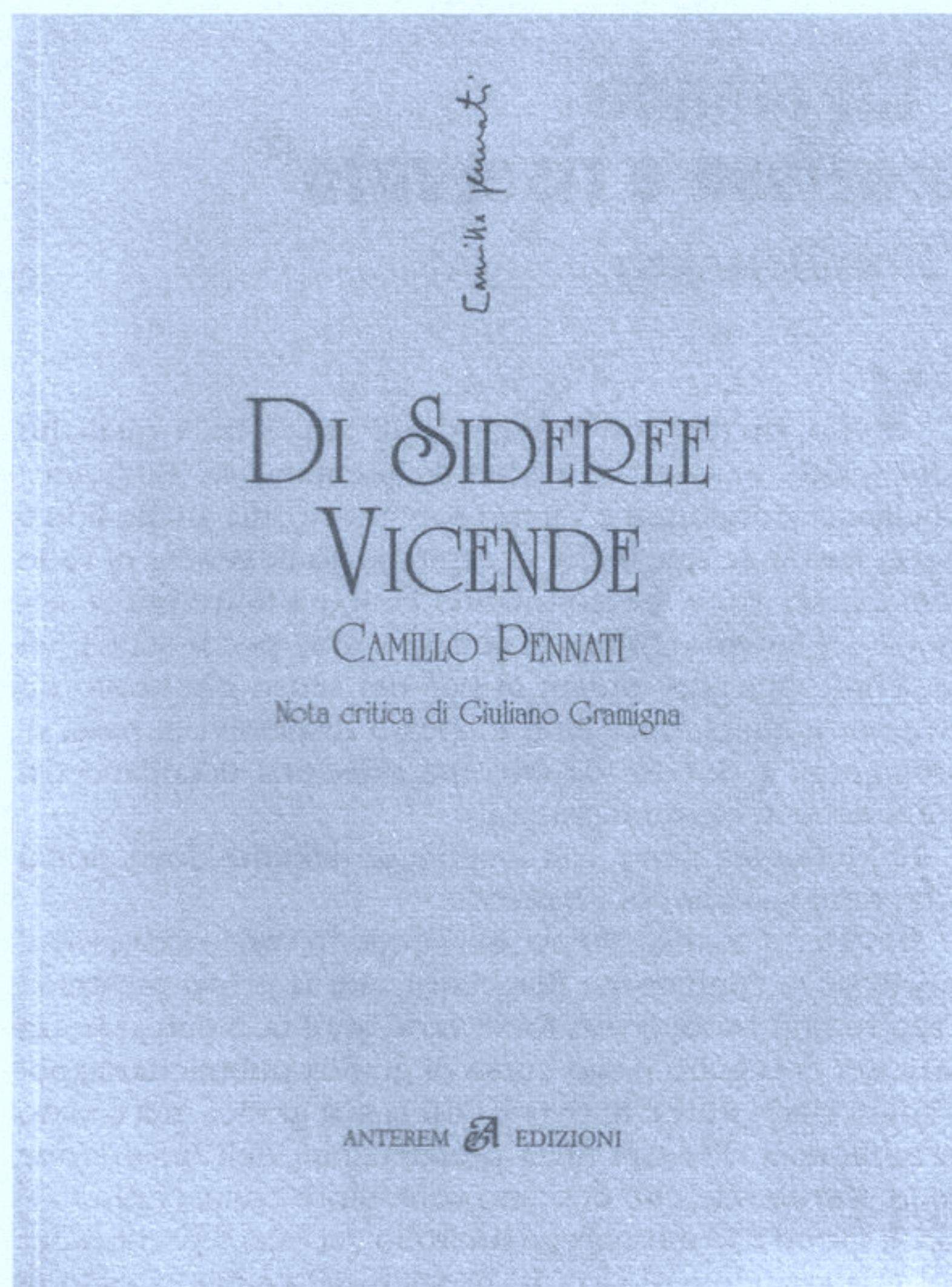
Queste sono le cose che me lo fanno ricordare con piacere e considero una bella fortuna l'averlo avuto come amico.

Lo avevo sentito per telefono pochi giorni prima dell'intervento chirurgico.

In quell'occasione parlammo di vita, del futuro, della primavera imminente, della festa del "Maggio" che nella terra grossetana è ancora presente come tradizione legata al mondo di prima, alla civiltà contadina ed operaia. Parlammo di una sua possibile visita a Grosseto per il "Maggio".

C'era nelle sue parole la speranza di poter rivedere, anche se per una visita breve, la terra che lo aveva ospitato, gli amici di quaggiù.

"In fondo il lavoro del Designer è un mestiere che si avvale di un particolare sistema di approcci alla progettazione, per dare ordine e forma a delle idee proprie o di altri, e certamente diverso dalla pura progettazione tecnica e dalle espressioni artistiche soggettive ed elitarie"<sup>7</sup>.



Edizione del 1998

Ora che non c'è più rimangono i ricordi e naturalmente i suoi interventi, le opere che ci ha dedicato e che hanno contribuito a "dare ordine e forma a delle idee".

---

<sup>1</sup> *Talete 1. Introduzione al Design – Piero Gatti, Cesare Paolini, Francesco Teodoro 1968-1988*, Grosseto, Comune di Grosseto, 1989, lettere di Teodoro a Gatti del 30 settembre 1987 e del 25 novembre 1987, pp. 12 e 14.

<sup>2</sup> Il lavoro, curato da Velio Abati, reca la data 25-2-1982 e riguardava la sbobinatura di uno spettacolo, *La penna e la spada*, realizzato dai poeti estemporanei Nello Landi, Florio Londi, Edilio Romanelli, confluito successivamente nel libro *Contrasti*, a cura di Velio Abati e Luciano Giannelli, Siena, Nuova Immagine, 1986.

<sup>3</sup> L'iniziativa reca la data 5-2-1983.

<sup>4</sup> Si tratta della collana "Semi" del Gruppo Poesia dell'Archi che pubblicò in tutto 7 volumi caratterizzati dal doppio autore: letterario e grafico. Oltre l'idea progettuale, l'intervento grafico di Teodoro si unì alla raccolta poetica di Piergiorgio Zotti.

<sup>5</sup> Quella di Teodoro fu la quarta cartolina di una serie che è arrivata a 25. L'idea di quella iniziativa, che viene realizzata tutt'ora dal Coro degli Etruschi, fu suggerita da Morbello Vergari e realizzata da Aulo Guidi con un procedimento serigrafico a tiratura limitata.

<sup>6</sup> La mia raccolta di poesie venne pubblicata nelle edizioni Dianum, il cui logos editoriale era stato realizzato da Teodoro. Insieme al mio libro, con la stessa impostazione, uscì anche il libro di Annarosa del Corona, *Tra madre e figlio e figlio ancora*, con un disegno di Franco in copertina.

<sup>7</sup> *Talete 1. Introduzione al Design – Piero Gatti, Cesare Paolini, Francesco Teodoro 1968-1988*, cit., lettera di Teodoro all'amico Gatti del 30 settembre 1987, p. 13.